

## Rassegna del 18/09/2019

\*\*\*

<b>Sole 24 Ore</b>	<b>8</b> Panorama - Nel decreto legge cyber norme più severe sul 5G	...	<b>1</b>
<b>Messaggero</b>	<b>14</b> Il retroscena - Dal 5G all'hardware il piano del governo contro il cybercrime	<i>Malfetano Francesco</i>	<b>2</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>9</b> Mercato digitale, Sace-Simest sul web con 100mila utenti	<i>Dominelli Celestina</i>	<b>3</b>
<b>Corriere della Sera</b>	<b>41</b> Smart economy - Le ambizioni di ItaTech e la deriva IriTech	<i>Sideri Massimo</i>	<b>4</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>18</b> Più vicini ai clienti per battere i big del web	<i>Ciampi Francesco</i>	<b>5</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>18</b> Criptovalute, il grande gioco che divide Washington e Pechino	<i>Lombardi Domenico</i>	<b>6</b>
<b>Mf</b>	<b>4</b> Una criptovaluta Bce? Così si rinuncia al monopolio sull'emissione	<i>De Mattia Angelo</i>	<b>7</b>
<b>Sole 24 Ore Dossier</b>	<b>30</b> Investire in competenze - La formazione sarà decisiva per innovazione e competitività	<i>Tucci Claudio</i>	<b>8</b>
<b>Sole 24 Ore Dossier</b>	<b>31</b> Intervista a Bruno Scuto - Investire in competenze - «A imprese e lavoratori diamo gli strumenti per la trasformazione»	<i>Picchio Nicoletta</i>	<b>12</b>
<b>Avvenire</b>	<b>6</b> «Droga e azzardo il governo agisca» - Droga e azzardo, grandi assenti - Nei 29 punti la lotta antislot è diventata irrilevante M5s: no a passi indietro	<i>Mazza Luca</i>	<b>14</b>
<b>Giornale</b>	<b>16</b> Agcom Verso proroga dei vertici	...	<b>16</b>
<b>Repubblica Roma</b>	<b>15</b> Videoarte, 3D, proiezioni, colori la città come non l'avete mai vista - Meravigliarsi al Festival della visione	<i>Paolini Alessandra</i>	<b>17</b>
<b>Mf</b>	<b>11</b> Pubblicità in calo a luglio. Si salvano radio e digital	<i>Montanari Andrea</i>	<b>19</b>
<b>Quotidiano del Sud</b>	<b>29</b> Dove la tecnologia porterà l'uomo	<i>Pucci Gilda</i>	<b>20</b>
<b>Libero Quotidiano</b>	<b>21</b> Gubitosi presidente della Tim al posto di Fulvio Conti	...	<b>21</b>

**PANORAMA****REGOLE****Nel decreto legge cyber norme più severe sul 5G**

Il testo del decreto legge sul perimetro nazionale di sicurezza cibernetica ha superato il vaglio della riunione di ieri tra i tecnici dei ministeri coinvolti insieme alla Presidenza del Consiglio. Arrivano nuove norme rispetto alle previsioni iniziali secondo cui si trasformavano in decreto d'urgenza le sole disposizioni del disegno di legge sul perimetro, approvato dal precedente esecutivo e poi trasmesso al Senato.

Spuntano invece ora interventi destinati a garantire una maggiore sicurezza sul sistema 5G. Le prescrizioni e gli obblighi di prevenzione e controllo contro i rischi cyber definiti dall'impianto del perimetro nazionale di sicurezza cibernetica si estendono alle imprese operanti nel 5G già soggette all'obbligo di notifica previsto dalla legge sul golden power. La decisione se esercitare o meno i poteri speciali dovrà essere quindi presa «previa valutazione degli elementi indicanti la presenza di fattori di vulnerabilità che potrebbero compromettere l'integrità e la sicurezza delle reti e dei dati che vi transitano». La discussione tra i tecnici ministeriali ha visto anche confluire nel testo alcune norme sul golden power.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estesi gli obblighi di prevenzione e controllo contro i rischi di attacchi informatici



# Dal 5G all'hardware il piano del governo contro il cybercrime

►Cambiano le regole a difesa della sicurezza nazionale: più poteri a Conte in caso di attacco al Paese. Previste nuove sanzioni

## IL RETROSCENA

ROMA In arrivo un nuovo «perimetro» normativo per la cybersecurity del Paese. Il governo Conte bis ha deciso di spingere sull'acceleratore e rilanciare con urgenza il disegno di legge sulla sicurezza cibernetica a tutela di «reti, sistemi informativi e servizi informatici» che esercitano «una funzione essenziale dello Stato» e dal cui utilizzo improprio potrebbe «derivare un pregiudizio per la sicurezza nazionale». Una nuova bozza del testo, in parte identica a quella approvata il 19 luglio scorso dall'esecutivo precedente ma mai convertita, non solo ieri è stata esaminata in Pre-consiglio ma potrebbe già essere sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri. Addirittura, come norma urgente, già su quello previsto per oggi. Come si legge nel testo infatti, il ddl nasce dalla «straordinaria necessità e urgenza» di creare un «sistema di organi, procedure e misure» che consenta una «efficace valutazione sotto il profilo tecnico della sicurezza degli apparati e dei prodotti», in linea con i più elevati standard di cybersecurity. In pratica si punta a garantire un'adeguata tutela alle «infrastrutture tecnologiche» del Paese, soprattutto in vista della definitiva implementazione del 5G. Verranno così predisposti nuovi obblighi (immediata notifica di eventuali violazioni ad esempio) e rinnovati livelli di sicurezza per Pubbliche amministrazioni, enti e operatori nazionali sia pubblici che privati. In tal senso un ruolo importante spetterà al «Centro di valutazione e certificazione nazionale» (il Cvcn, istituito al MiSE), che avrà il potere di imporre «test di hardware e software» in caso di «affidamento di forniture di beni, sistemi e servizi Ict» desti-

nati ai soggetti inseriti in questo perimetro normativo.

## NUOVE SANZIONI

In sostanza il Centro vigilerà sull'attività degli operatori che lavorano con e per lo Stato. Per farlo non solo sono state previste un massimo di 57 assunzioni per il Cvcn, ma anche nuove sanzioni pecuniarie (da 200.000 a 1,8 milioni di euro) e detentive (carcere da uno a 5 anni). Inoltre, nel caso in cui assicurare i nuovi livelli di sicurezza rendesse necessari ulteriori interventi, pronti a vigilare ci sarebbero già il MiSE per i soggetti privati e la presidenza del Consiglio per i soggetti pubblici. Quest'ultimo punto è una novità rispetto al ddl del 19 luglio, e rappresenta un passaggio di competenze dall'AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) verso la presidenza e quindi, con ogni probabilità, verso il neo-costituito Dipartimento per la Trasformazione digitale. Il capitolo più importante però resta quello relativo al 5G, soprattutto in riferimento alla legge sul golden power (attuata dal primo Cdm del Conte bis per gli accordi con gli operatori delle reti). Il testo stabilisce che «possono essere modificate o integrate» le condizioni dei contratti già autorizzati dal presidente del Consiglio. Quindi gli accordi che rientrano nel nuovo perimetro potrebbero vedere l'aggiunta di nuove misure ritenute indispensabili per la sicurezza cibernetica. Nel caso in cui il Paese riconoscesse di essere sotto attacco e tutto ciò non fosse sufficiente, al Premier è anche riservata la possibilità di intervenire per eliminare o mitigare «uno specifico fattore di rischio» anche disponendo la «disattivazione totale o parziale» di «apparati o prodotti» impiegati.

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mercato digitale, Sace-Simest sul web con 100mila utenti

## IL PROGETTO

**Il nuovo portale è rivolto alle Pmi che investono all'estero**

**Celestina Dominelli**

È un tassello importante e uno degli strumenti, insieme ai canali tradizionali, messi in campo da Sace-Simest, il polo dell'export e dell'internazionalizzazione di Cassa depositi e prestiti, per imprimere un'accelerazione, in linea con la direzione indicata dall'ultimo piano industriale, alla capacità di intercettare al meglio le esigenze delle piccole e medie imprese.

E, a pochi mesi dal suo avvio, a giugno scorso, ha già fatto registrare quasi 500 mila pagine visitate per circa 100mila utenti. Sono i numeri del portale unico di Sace-Simest illustrati ieri, in una conferenza stampa a Milano, dall'ad del gruppo assicurativo-finanziario, Alessandro Decio, che ha voluto fortemente il cambio di passo per rafforzare la copertura delle Pmi.

«Il nuovo portale è la punta di diamante di un'agenda digitale in cui abbiamo investito con coerenza negli ultimi tre anni», ha spiegato ieri il top manager per poi evidenziare i punti di forza della trasformazione digitale che fanno di sacesimest.it «un vero e proprio ecosistema digitale, unico nel panorama italiano e delle agenzie di export credit, un asset essenziale non solo per vendere i nostri servizi, ma soprattutto per creare le condizioni che permetteranno alle imprese italiane di approcciare di più e meglio i mercati esteri».

L'ad ha poi rivolto un messaggio anche al nuovo governo, con cui «contiamo di poter avere un dialogo molto costruttivo e che al-

cuni meccanismi che sono stati a oggi la base del successo di Sace-Simest possano essere resi ancora più efficaci, più snelli e veloci per assicurarsi che l'export italiano sia ancora più competitivo».

E l'export italiano, destinato a crescere del 3,4-3,5% a fine anno, disporrà ora di un ulteriore alleato dal momento che il portale punta a coinvolgere 87mila piccole e medie imprese manifatturiere italiane nel mondo di Sace-Simest. Un facilitatore, quindi, che si muove su un doppio binario. Da un lato, infatti, la nuova piattaforma web favorisce l'incontro tra le aziende e le soluzioni assicurativo-finanziarie più adatte alle loro esigenze sfruttando la completa digitalizzazione di cinque prodotti chiave per gli esportatori più piccoli (dall'assicurazione del credito ai finanziamenti agevolati, dalla valutazione controparti al factoring, fino al recupero crediti). Dall'altro, offre alle imprese gratuitamente strumenti e contenuti utili per districarsi sui mercati esteri. E lo fa mettendo in pista i percorsi formativi personalizzati del programma "Education to export", una vera e propria bussola per l'imprenditore, nonché i report e le analisi dell'Ufficio Studi del polo targato Cdp.

E, per agevolare l'avvicinamento tra imprese e portale, è nato anche un team dedicato: gli export coach dotati di competenze digitali e commerciali specifiche che supportano le aziende in modalità door-to-door (porta a porta) per far sì che sfruttino al meglio l'offerta di Sace-Simest, in affiancamento alla rete commerciale. Per arrivare a chiudere l'anno con un aumento del 40% delle imprese servite dopo aver già archiviato il primo semestre con oltre 7mila aziende coperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le ambizioni di ItaTech e la deriva IriTech



di **Massimo Sideri**

**L**e ambizioni erano state fin dall'inizio chiare, anche nel nome: ItaTech. Il progetto voluto dall'allora amministratore delegato della Cdp, Fabio Gallia, e dal numero uno del Fei (Fondo europei degli investimenti), Dario Scannapieco, doveva finanziare l'Italia della tecnologia. Nonostante qualche polemica sul coinvolgimento del fondo francese Sofinnova l'obiettivo viene ora confermato con l'allocazione degli ultimi 30 milioni che, attraverso il fondo Eureka! gestito dalla Sgr guidata da Stefano Peroncini e partecipata da Salvatore Majorana, dovrebbe finire almeno in parte in campioni nazionali come l'Ifit di Genova, l'Istituto di Tecnologia guidato dall'esperto di robotica Giorgio Metta. Tra i target ci sarà anche il Politecnico di Torino. Comunque con i 30 milioni di questo piano — si è in attesa del via libera della Banca d'Italia — saranno stati tutti allocati i 200 milioni ItaTech che, correttamente, erano andati a tentare di colmare due storici gap dell'Italia, il trasferimento tecnologico e il mercato dei venture capital, di quei fondi cioè che si sono specializzati nel finanziare l'alto rischio delle startup. Finita quella fase è dunque legittimo domandarsi cosa ne sarà del futuro dell'innovazione italiana, sempre in cerca di finanziamenti

come si cerca l'ossigeno sul K2. Il Fei di Scannapieco avrebbe anche intenzione di sostenere una seconda fase di sostegno della tecnologia italiana, una «ItaTech 2». Ma la Cdp pre-crisi di governo, quella che aveva come riferimento un governo pentaleghista, non sembrava interessata. Il progetto di una «ItaTech 2» va per certi versi in rotta di collisione con un piano che potremmo battezzare di «IriTech» cioè un sostegno alla tecnologia italiana con una partecipazione più diretta. In stile Iri, appunto. Già il fondo per l'innovazione che era stato portato a battesimo da Luigi Di Maio nella sua passata esperienza governativa aveva previsto la possibilità di investire direttamente nelle società, senza intermediazioni. Inoltre in Parlamento giace un disegno di legge che propone di prendere i soldi per le startup, per definizione ad alta mortalità, dai fondi pensione. Una contraddizione, se non un pericolo. Ora però, almeno parzialmente, i pesi sono cambiati e forse questo potrebbe permettere alle diplomazie di Fei e Cdp di pensare a un caffè insieme. Una sorta di «colazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PIÙ VICINI AI CLIENTI PER BATTERE I BIG DEL WEB

## PER SOPRAVVIVERE GLI ISTITUTI DI CREDITO DEVONO OFFRIRE UN SERVIZIO PERSONALIZZATO

di **Francesco Ciampi**

La più grande minaccia che il sistema bancario si troverà ad affrontare nel prossimo decennio è rappresentata dai giganti del web.

Nel 2016 in Cina Alibaba ha fondato Mybank, primo istituto di credito al mondo che opera esclusivamente tramite il *cloud*. Mybank ha fino a oggi erogato oltre 110 miliardi di dollari di finanziamenti a favore di piccole e medie imprese cinesi, con una percentuale di Npl inferiore all'1%. La banca di Alibaba, grazie a sistemi automatici di *rating* e di gestione delle istruttorie di fido che applicano l'intelligenza artificiale ai *big data*, è oggi in grado di rispondere in tempo reale alle richieste di finanziamento dei propri clienti (impiega in media 1 secondo per l'istruttoria di un fido e tre minuti per l'erogazione di un prestito).

I giganti dell'e-commerce Mercado Libre e Rakuten operano da anni con successo in ambito bancario in Argentina e Giappone. Tramite il servizio *Lending*, attivo dal 2011, Amazon ha fino a oggi erogato oltre 4 miliardi di dollari a un selezionato numero di piccole e medie imprese operanti negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito. È dell'inizio del 2018 la notizia di un accordo tra l'azienda di Jeff Bezos e Bank of America Merrill Lynch per lo sviluppo su larga scala di tale servizio.

In Europa, alla fine del 2018 Facebook ha ottenuto la licenza bancaria in Irlanda, Amazon in Lussemburgo, Google la licenza per l'*e-money* in Lituania. Si tratta di segnali concreti che i colossi americani del web, dopo

aver operato per oltre 20 anni nel mercato europeo dei pagamenti digitali (con Amazon Pay, le app di *mobile payment* di Google e Apple, il servizio Payment su Messenger di Facebook), hanno intenzione di aggredire il mercato europeo dei servizi bancari *core*, quello dei mutui, dei conti correnti, delle carte di credito.

Quando queste multinazionali digitali avranno individuato assetti societari e di *governance* coerenti con la normativa europea e americana e decideranno di implementare su larga scala le proprie attività di *banking*, l'impatto sul settore bancario tradizionale sarà dirompente. Diverse recenti ricerche empiriche supportano questo scenario: uno studio di Accenture svolto a livello globale mostra che circa un terzo delle 33 mila persone intervistate sarebbe attratto dall'idea di spostare il proprio conto bancario su Facebook, Google o Amazon; secondo una ricerca svolta da Bain & Company 3 *millennial* su 4 sarebbero entusiasti di passare dalla loro attuale banca a una banca gestita da Amazon o Google.

Questi nuovi attori saranno in grado di attivare formidabili sinergie tra i loro business tradizionali e l'attività bancaria: ad esempio potranno impiegare tutte le informazioni relative alle attività svolte sulle loro piattaforme (volumi e valore delle transazioni effettuate, competitività delle offerte commerciali, ecc.) per ottimizzare il *rating* creditizio attribuito ai propri clienti. In pochi mesi Amazon potrebbe acquisire milioni di depositanti ed erogare centinaia di miliardi di euro di prestiti a famiglie e imprese europee e americane.

Per affrontare questa nuova sfida, la banca "tradizionale" dovrà modificare radicalmente la propria visione strategica. Un primo errore da evitare è quello di "leggere" la "banca di Amazon" attraverso le tradizionali lenti della concorrenza interna al settore: Amazon inizierà a operare come una banca anche e soprattutto per incrementare la forza competitiva della sua piattaforma commercia-

le, con i servizi bancari che saranno fortemente "funzionali" rispetto con quelli di *e-commerce*. Un secondo errore da evitare è quello di immaginare di riuscire a costruire in tempi brevi una dote di risorse informative e di capacità di gestione dei *big data* analoga a quella di cui i colossi di internet possono oggi disporre.

La banca tradizionale dovrà, al contrario, cercare di riportare lo scontro concorrenziale sul terreno competitivo a lei più congeniale, quello dei servizi bancari a maggior valore aggiunto, un terreno dove può mettere in campo competenze che i nuovi *competitor* non possiedono e difficilmente saranno in grado di sviluppare autonomamente in futuro.

Vanno in questa direzione l'offerta di prodotti bancari fortemente personalizzati; lo sviluppo di modelli evoluti di *rating*, che pesino in misura elevata le variabili qualitative della gestione aziendale (sostenibilità del vantaggio competitivo dell'impresa cliente, competenze e affidabilità del suo management, capacità di innovazione); il recupero degli spazi fisici di contatto con l'utenza, quali strumenti essenziali per riportare al centro la relazione con il cliente e confrontarsi in modo approfondito e riservato con imprese e risparmiatori su progetti di investimento, modalità evolute di finanziamento, gestione personalizzata del risparmio. Si tratta di cambiamenti che non potranno essere realizzati in tempi brevi e che implicano una nuova valorizzazione del ruolo del gestore della relazione, con un ritorno di centralità in chiave moderna dell'antico ruolo del direttore di banca.

francesco.ciampi@unifi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CRIPTOVALUTE, IL GRANDE GIOCO CHE DIVIDE WASHINGTON E PECHINO

## LA BANCA CENTRALE CINESE SEMBRA VOLER RALLENTARE LIBRA PER CREARE UN COMPETITOR

di **Domenico Lombardi**

La pressione dei regolatori su Libra – la valuta virtuale che Facebook intende introdurre entro il prossimo anno – si va intensificando. Lo scorso 16 settembre a Basilea, i rappresentanti delle maggiori banche centrali del mondo hanno incontrato gli esponenti del consorzio di Libra per approfondire le criticità della proposta. La strada rimane, come nelle attese, in salita dopo che le autorità europee e americane, pur con accenti diversi, hanno espresso una posizione molto critica in numerose sedi. Negli Stati Uniti, poi, l'opposizione all'iniziativa sembra essere l'unico punto su cui si registra una convergenza tra democratici e repubblicani, passando per la Casa Bianca: gli esponenti democratici al Congresso intendono proporre una moratoria sul progetto mentre il presidente Trump è già intervenuto contro l'iniziativa.

Che la proposta desti perplessità è comprensibile. I promotori del progetto hanno annunciato Libra quando ci sono ancora molti, troppi, aspetti da chiarire: a cominciare dalla *governance* dell'iniziativa, in mano a giganti del settore privato con regole e dinamiche in larga parte ancora ignote. Ma l'aspetto più dirompente è quello di introdurre un *asset* che si avvicina a una moneta globale, pur virtuale, in grado di connettere più di due miliardi di utenti con un clic senza praticamente alcun costo di transazione bypassando il sistema bancario tradizionale.

Dal canto suo, il consorzio – nonostante qualche raffreddamento tra i suoi membri fondatori – sta proseguendo nella creazione dell'ecosistema digitale che dovrebbe portare all'introduzione della moneta virtuale già nel prossimo anno. Lo sanno bene a Pechino, le cui autorità monetarie hanno accelerato i piani

per la creazione di una loro moneta digitale, sulla scia di un lento ma progressivo cambio di sensibilità verso il mondo delle criptovalute: fino a ieri di ferma chiusura, temendo la capacità di indebolire il controllo sulle masse monetarie e di facilitare evasione fiscale e riciclaggio, oggi più pragmatico intravedendo nella *blockchain* modalità inedite di censire e, quindi, controllare masse enormi di utilizzatori proprio grazie alla potenziale trasparenza che ne caratterizza l'architettura.

In altri termini, la banca centrale cinese sta adottando una strategia articolata che, da un lato, punta a ostacolare la creazione di Libra facendo apparentemente quadrato con le istituzioni euro-americane o, più realisticamente, a ritardarla per guadagnare tempo sul proprio progetto di valuta digitale. E, qualora non riuscisse nell'intento di ostacolarla in modo efficace, la PBoC propone un'iniziativa internazionale per regolare Libra o, meglio, creare una sua concorrente – una valuta digitale mondiale, magari garantita dal paniere di divise, di cui lo yuan è parte insieme all'euro e al dollaro, che formano i Diritti speciali di prelievo, un'attività di riserva del Fondo monetario internazionale, Fondo che proprio la PBoC chiama direttamente in causa.

L'asimmetria con le posizioni euro-americane è evidente, tanto più che rischia di ingrandire una falla nella strategia che sin dall'inizio l'amministrazione Trump ha perseguito contro la Cina.

L'enorme attenzione mediatica riservata alle politiche tariffarie dell'amministrazione Trump, favorita dalla retorica utilizzata dalla stessa Casa Bianca, ha portato a ritenere che l'obiettivo dell'amministrazione nel confronto economico e commerciale con la Cina tenda a esaurirsi con il riequilibrio del saldo commerciale bilaterale. In realtà, il vero obiettivo è contrastare la politica industriale cinese che punta alla dominanza sui settori a elevata tecnologia entro il 2025. Se Pechino consegue gli obiettivi programmatici della sua politica industriale, la dominanza tecnologica che ne scaturirebbe la renderebbe leader incontrastata nei mercati mondiali, attaccando le stesse fondamenta della supremazia

economica americana. Non è un caso che le misure sanzionatorie identificate dall'amministrazione di Washington riguardino proprio i settori identificati come prioritari nella politica industriale cinese, che vanno dalla robotica all'industria aerospaziale, dalle biotecnologie alle energie rinnovabili, tutti miranti, appunto, a modernizzare la sua infrastruttura tecnologica.

Fra i settori in cui la Cina risulta già molto avanzata, invece, vi è quello dei pagamenti mobili e della tecnologia applicata all'erogazione dei servizi finanziari o *fintech*. Nel giro di pochi anni, il consumatore cinese è passato dal contante a forme di pagamento via cellulare: i giganti del settore come WePay e Alipay hanno già costruito degli ecosistemi *fintech* articolati. Queste aziende sono riuscite a crescere acquisendo l'ampia clientela ancora ai margini del settore bancario regolamentato, creando un mercato di massa con oltre un miliardo di clienti, ma chiuso. È inaccessibile alle grandi aziende *tech* dell'Occidente e i *player* cinesi non sono ancora riusciti a esportare il loro ecosistema al di fuori della Grande Muraglia, ma hanno la scala per poterlo fare.

Proprio per questo è importante che laddove ci siano aspetti da regolamentare – e, nel caso, di Libra questi sono significativi e sostanziali – la risposta dei regolatori occidentali sia proattiva e pragmatica. Come ha affermato uno dei dirigenti di Facebook nella sua audizione al Congresso americano, la creazione di una valuta digitale potrà avvenire da parte di Paesi con valori e sistemi radicalmente diversi, riferendosi neanche troppo velatamente alla Cina. Per Margrethe Vestager, neovicepresidente esecutiva e commissario europeo alla Concorrenza, questo dovrebbe essere tra i dossier più importanti sulla sua scrivania.

📍@domenicolombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una criptovaluta Bce? Così si rinuncia al monopolio sull'emissione

DI ANGELO DE MATTIA

**C**ome segnalato ieri da *MF-Milano Finanza*, la Bce starebbe valutando la creazione ed emissione di una valuta digitale che riguardi l'intero Euro-sistema. Uno degli scopi - o addirittura il principale - sarebbe quello di contrastare la progettata Libra di Facebook. In sostanza, la Banca Centrale Europea scenderebbe in campo per fare concorrenza a una società privata, ma sul terreno, quello dell'emissione della moneta - con il contante o, evolutivamente, con mezzi di pagamento elettronici -, che è riservato esclusivamente alle banche centrali in quanto istituti di emissione. A questo punto non si capisce come un'innovazione della specie possa essere adottata senza avere regolamentato in generale, da cima a fondo, l'emissione (e la circolazione) della moneta digitale. Il potere di emissione delle banconote costituisce un monopolio legale delle suddette banche centrali. Nel caso specifico, al di là del mezzo adottato, si rinuncia a tale monopolio e si sceglie la strada della competizione tra presunti pari, istituti di emissione e altri soggetti, per ora non regolamentati? Insomma, resta o no nella progettazione avviata almeno una sostanziale differenza tra ciò che può fare la Bce e ciò che possono fare organismi privatistici? Se cioè non si arriva al divieto di emissione della moneta elettronica da parte di soggetti che non siano banche centrali (divieto probabilmente difficile da strutturare e da fare osservare), allora deve essere puntuale, rigorosa ed efficace la disciplina di questo nuovo settore, innanzitutto

per la tutela del risparmio e, poi, per una miriade di rischi e problemi ai quali si andrebbe incontro, a cominciare dal profilo della correttezza e dell'affidabilità delle transazioni, istituendo la moneta in questione. Una disciplina che tenga conto, per prima cosa, del superamento della territorialità in cui avvengono normalmente le transazioni. Ma una normativa è necessaria anche per l'emissione da parte della stessa banca centrale. Si pensi alla capillarità e rigidità degli adempimenti previsti all'inizio del secolo scorso in Italia per regolare con il Testo Unico sugli istituti di emissione (allora erano tre: Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) l'emissione appunto della moneta, che poi nel 1926 fu concentrata esclusivamente nella Banca d'Italia. Solo dopo le cruciali riforme sopra accennate si potrà pensare a un'effettiva emissione di moneta digitale. Ma si tratterà di un passaggio nient'affatto facile. E ciò sarà anche se si volesse considerare la moneta elettronica simile a quello che oggi è l'assegno circolare, che può essere emesso dalle banche ma pure dalla Banca d'Italia nella forma del vaglia cambiario. Intanto si tratterebbe di banche e non di comuni soggetti privati; poi, comunque, la disciplina per entrambi i titoli di credito è analitica e cogente, come è ben noto. Insomma, occorre procedere per gradi, soprattutto prendendo la decisione, a livello non solo europeo ma internazionale, di sottoporre ad autorizzazione, da parte delle competenti autorità, l'emissione della moneta in questione. (riproduzione riservata)



## Investire in competenze

# La formazione sarà decisiva per innovazione e competitività

**Lo scenario.** Le nuove tecnologie impongono l'aggiornamento continuo della forza lavoro

In quindici anni hanno aderito a Fondimpresa oltre 200mila società e quasi 4,7 milioni di addetti. Il numero di aziende è cresciuto di undici volte, quello dei lavoratori è aumentato di quasi 3,6 volte

Investiti 2,5 miliardi di cui 1,5 per competitività e innovazione, 700 milioni per salute e sicurezza, 150 milioni per i lavoratori in cig. L'obiettivo è allargare la platea dei fruitori dei servizi: delle 200mila aziende aderenti solo la metà utilizza il fondo e fa formazione

**Cestaro (Fondimpresa):** abbiamo tutti i dati del sistema, possiamo mettere in contatto la domanda e l'offerta

**Pirrone (Anpal):** esercitiamo il nostro ruolo di vigilanza per favorire un'attività moderna ed efficace

**Claudio Tucci**

**P**er le imprese, oggi, nell'epoca delle profonde trasformazioni di economia e lavoro, il primo impegno è innovare ed essere competitive, con modalità e sfide inedite. Per questo, la formazione continua dei lavoratori sta assumendo sempre più un ruolo di primo piano; e ciò si vede nella crescente domanda formativa legata agli investimenti nelle nuove tecnologie e, soprattutto, in Industria 4.0.

Non è un caso, infatti, che il numero di aziende aderenti a Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale per la formazione continua in Italia costituito Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, abbia superato le 200mila unità, 201.539 per la precisione; e il numero di iscritti sfiora ormai i 4,7 milioni di lavoratori

(4.681.175, secondo l'ultimo report realizzato con Inapp). Se confrontati con i dati 2004, anno di istituzione di Fondimpresa, (17.817 imprese e 1,3 milioni di lavoratori iscritti, ndr) il numero di aziende risulta essere undici volte superiore; quello dei lavoratori è cresciuto addirittura di quasi 3,6 volte. In un solo anno, il 2018, il Fondo è aumentato del 5,82% dal lato aziende e del 3,23% dal lato lavoratori. Il balzo in avanti è trainato dalle piccole imprese (fino a 49 addetti) le quali rappresentano il 92,47% del totale delle aderenti del Fondo. A livello regionale, le adesioni principali si registrano in Veneto, Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia; mentre per quel che attiene alle attività economiche, è la manifattura il comparto più rappresentato, a seguire commercio, costruzioni, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle aziende.

Stamane Fondimpresa, a Roma,

nell'Auditorium della Tecnica, nella casa degli industriali, soffiava sulle sue prime 15 "candeline", in una due giorni, dedicata a «Il futuro del sapere - aziende e lavoratori nella trasformazione». E restando sempre sui numeri, il bilancio di questi 15 anni parla di un «esperimento di successo», che ha saputo offrire, anno dopo anno, opportunità concrete che hanno consentito alle imprese di scommettere sui lavoratori, rendendoli "proprietari" di nuove competenze, sempre più al-



l'avanguardia.

In 15 anni di attività il Fondo ha investito per le esigenze formative delle aziende 2,5 miliardi di euro, di cui 1,5 miliardi per competitività e innovazione, oltre 80 milioni per la sostenibilità ambientale, oltre 700 milioni per salute e sicurezza sul lavoro, più di 150 milioni per riqualificare i lavoratori in cassa integrazione. Annualmente a Fondimpresa arrivano circa 350 milioni di euro (al netto dei prelievi, più o meno forzosi, operati negli anni dai vari governi).

Oggi, del resto, la sfida è anche quella di trovare la persona giusta per il posto giusto. Tra i profili professionali più difficili da reperire, secondo il sistema informativo Excelsior, targato ministero del Lavoro-Unioncamere, ci sono, ovviamente, quelli altamente specializzati; i settori che hanno maggiori difficoltà a reperire personale, in linea con le rispettive necessità, sono quelli del Made in Italy e della mecatronica. Fra i motivi alla base del mismatch vi è principalmente una preparazione professionale non in linea con le richieste delle imprese, in particolare riguardo il possesso di specifiche competenze e qualifica-

zioni, a partire dalla capacità di stare al passo con l'innovazione.

«Ecco, Fondimpresa - ha sottolineato il vice presidente, Massimo Cestaro - è in possesso delle informazioni essenziali: conosce i dati della formazione dei lavoratori, i profili dei settori e le esigenze di specializzazione e può quindi essere il link ideale per favorire percorsi professionali finalizzati all'incontro tra domanda e offerta. Preparazione, formazione continua e specializzazione devono essere le parole d'ordine per il mercato del lavoro odierno e per garantire un livello adeguato di consapevolezza di aziende e lavoratori sui cambiamenti che già oggi stanno delineando il futuro».

E proprio qui, infatti, si gioca una partita strategica considerando la pervasività delle nuove tecnologie in ogni aspetto del lavoro, dalla nascita di nuovi lavori alla ridefinizione delle principali mansioni di quelli tradizionali. «Tutto ciò - ha spiegato il dg di Anpal, Salvatore Pirrone - impone un importante investimento nella formazione e nell'adeguamento delle competenze. In questo ambito, la formazione continua rappresenta un

elemento importantissimo del sistema. Anpal - cui dal 2017 sono state trasferite le competenze in materia di vigilanza sui fondi e di monitoraggio sulla loro attività - ha inteso esercitare questo ruolo in maniera propulsiva, per cercare di innescare, attraverso una maggiore trasparenza e chiarezza delle regole, dinamiche virtuose, che aiutino a rendere sempre più moderna ed efficace la formazione».

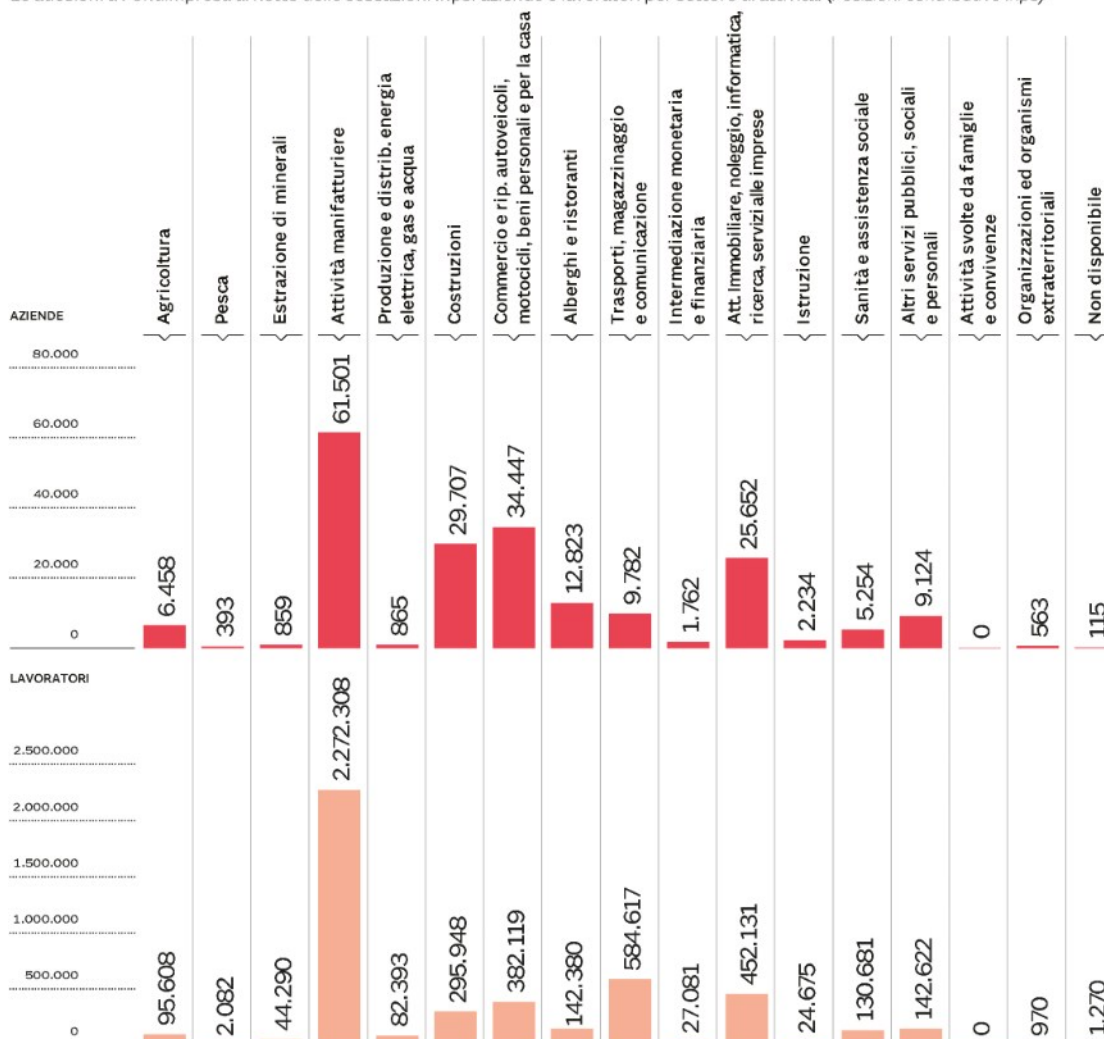
Per gli esperti le prossime sfide della formazione continua, e più nello specifico dei fondi interprofessionali, sono chiare: «Migliorare l'efficacia della formazione - ha detto Marco Leonardi, economista alla Statale di Milano -. All'estero ci invidiano il meccanismo di finanziamento della formazione e il volume di attività che può muovere, ma sappiamo ancora molto poco dell'efficacia dei corsi in termini di miglioramento delle qualifiche e delle prospettive di crescita dei lavoratori. Il tema è studiare cosa serve ai lavoratori alle prese con i cambiamenti tecnologici e aiutare le aziende a dirigere i fondi verso queste esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova  
frontiera  
è l'introduzione  
della formazione  
continua  
nell'attività  
di tutte  
le imprese**

## DENTRO I COMPARTI

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps: aziende e lavoratori per settore di attività. (Posizioni contributive Inps)



**201.539**

Adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps, totale aziende al 30 giugno 2019

**4.681.175**

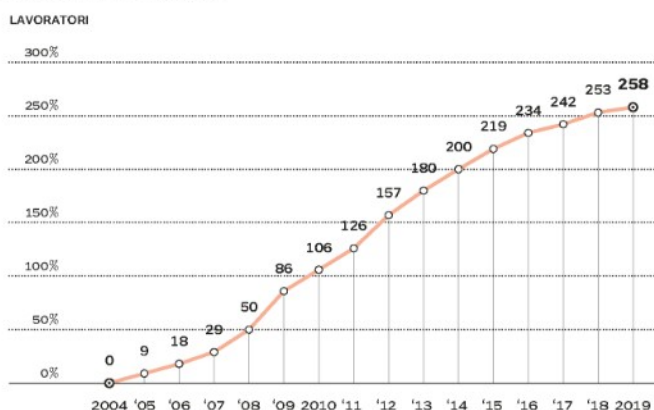
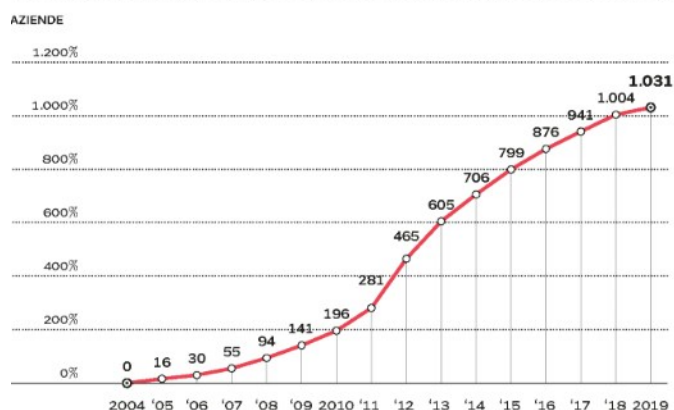
Adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps, totale lavoratori al 30 giugno 2019

Nota: le aziende aderenti sono rilevate per posizione contributiva INPS, al netto di quelle indicate dall'INPS come cessate. Si segnala che il 28 Giugno 2018 si è proceduto alla cessazione di circa 30.000 Matricole Inps sulla base dell'acquisizione del dato di cessazione fornito dall'Inps di aziende.

Fonte: Dati Inps adesioni aggiornati al 30 giugno 2019 (acquisizione flussi Inps ID 810 al 10/07/2019 14:05:00). Data estrazione al 15/07/2019

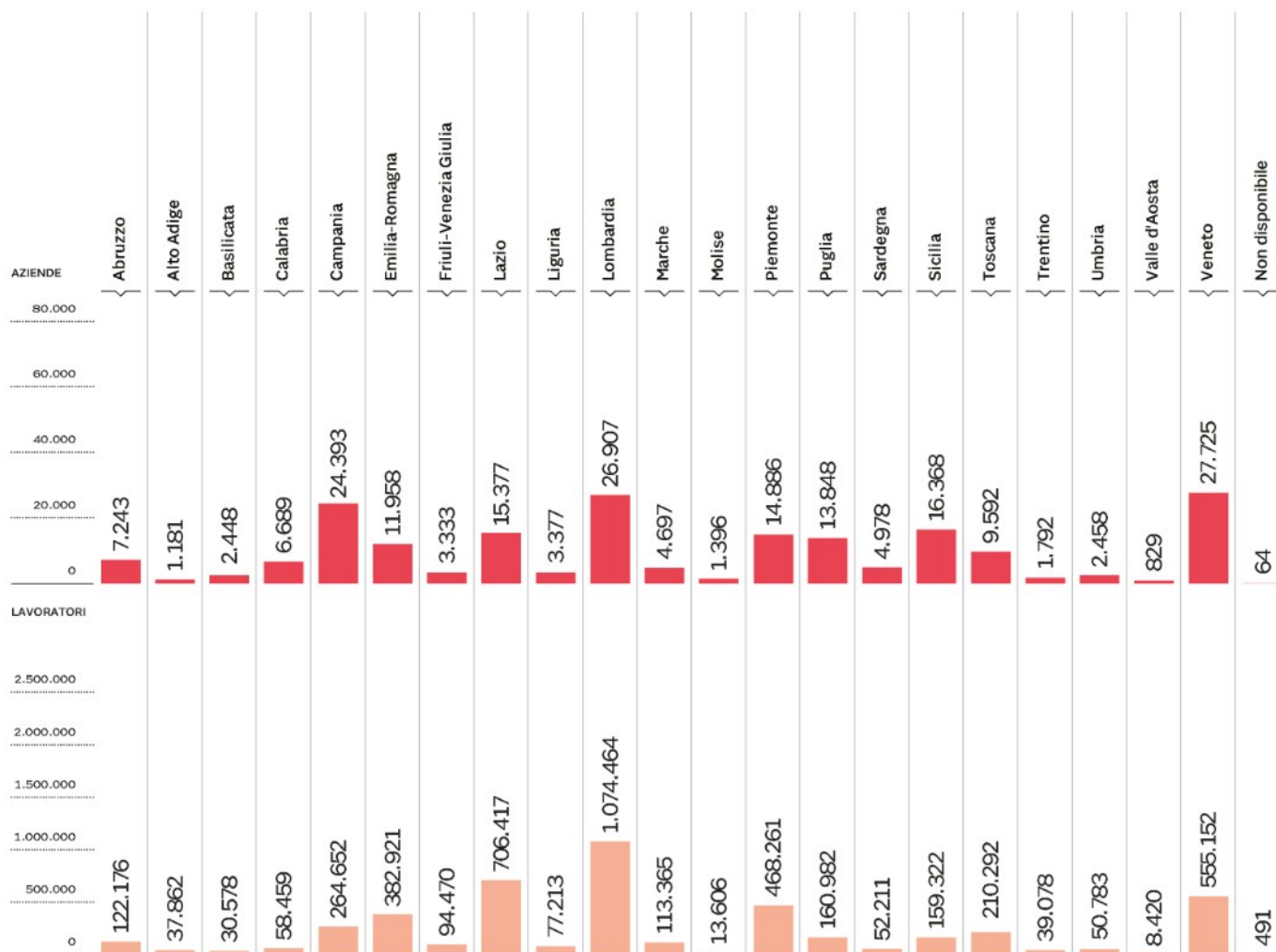
## L'ESCALATION

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps. Tassi di crescita rispetto al 2004 (dato 2019 al 30 giugno)



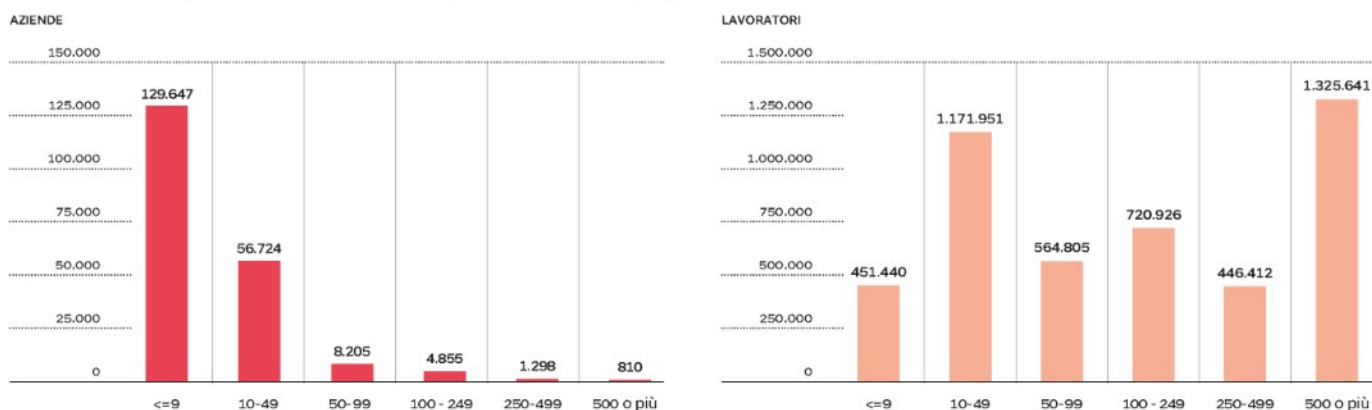
## COSÌ SUL TERRITORIO

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps: aziende e lavoratori per regione. (Posizioni contributive Inps)



## PICCOLE, MEDIE E GRANDI IMPRESE

Le adesioni a Fondimpresa al netto delle cessazioni Inps: aziende e lavoratori per posizione contributiva e classe dimensionale



## Investire in competenze

**Presidente.** Bruno Scuotto (Fondimpresa)

### «A imprese e lavoratori diamo gli strumenti per la trasformazione»

“

Tra le attività più richieste dalle aziende ci sono quelle di base: inglese e sicurezza

“

Cerchiamo di far capire ai soci che un progetto formativo può cambiare la vita dell'impresa

**«Versiamo allo Stato la metà dei contributi che incassiamo dai soci: chiediamo ancora che ci vengano restituiti»**

**Nicoletta Picchio**

Un 2020 pieno di novità: nei primi mesi dovrebbe essere utilizzabile il conto formazione digitale, per le imprese che vogliono puntare su innovazione e Industria 4.0. E cambierà anche il tradizionale bando competitività: non più generalista ma focalizzato su singoli temi, stabiliti dal Comitato Strategico di Fondimpresa. «La rivoluzione digitale chiede alle aziende di ripensare e innovare modelli organizzativi e abitudini, a partire dalla formazione. Per rispondere a queste esigenze bisogna concepire e utilizzare strumenti e modalità nuove, modelli di apprendimento più fluidi, in modo che le aziende possano utilizzare al meglio le proprie risorse». Bruno Scuotto è da due anni al vertice di Fondimpresa, il fondo interprofessionale voluto da Confindustria con Cgil, Cisl e Uil. Una realtà che è cresciuta nei 15 anni di attività arrivando ad oltre 200mila aziende aderenti, per 4,6 milioni di lavoratori.

La sfida, per Scuotto, è far evolvere l'attività del fondo con le esigenze del mondo imprenditoriale. Ma non solo: fare cultura d'impresa ed allargare la platea delle aziende che ricorrono alla formazione. «Delle nostre 200mila

aziende aderenti solo la metà utilizza il fondo e fa formazione», dice Scuotto. Se ne parlerà il 18 e 19 settembre, in un convegno organizzato da Fondimpresa dal titolo «Il futuro del sapere, aziende e lavoratori nella trasformazione».

**Quindi il vostro impegno è su molti fronti: offrire nuovi modelli formativi e far capire alle imprese l'importanza della formazione?**

Diffondere l'importanza della formazione è un impegno culturale da cui dipende la competitività delle imprese e del Paese. Lo stiamo facendo con le nostre sedi territoriali, Fondimpresa è l'unico fondo che ha 20 sedi in Italia. Stiamo usando nuovi metodi di comunicazione, su cui sto spingendo da quando sono diventato presidente, compresi i social. E cerchiamo di aiutare le imprese nell'individuare i bisogni e a capire che un progetto formativo può segnare una svolta nell'attività imprenditoriale. Anche coinvolgendo le grandi aziende: spesso sono loro a mettere a disposizione le proprie piattaforme nei confronti delle pmi.

**Che riscontri avete?**

Abbiamo un riscontro positivo, le imprese prendono consapevolezza. Un esempio è il risultato del bando contributo aggiuntivo che noi facciamo a favore delle imprese più piccole che con la quota versata al fondo, lo 0,30 del monte salari, avrebbero troppo poco nel proprio cassetto per mettere in piedi un programma formativo. L'ultimo bando è stato di 10 milioni di euro e si è esaurito in poche ore. Il prossimo

che arriverà a inizio 2020 vorremmo raddoppiare le risorse a più di 20 milioni di euro.

**Che tipo di formazione viene richiesta?**

Tra le pmi è più diffusa la formazione di base, dalla sicurezza all'inglese. A mano a mano che le imprese crescono l'innovazione e il digitale sono le necessità più sentite. E si andrà sempre più in questa direzione. Per questo accanto al conto formazione stiamo istituendo il conto formazione digitale, che si avvierà a inizio anno prossimo. Strumenti cui si aggiungono, per completare il quadro, i bandi del conto di sistema.

**Altra novità, il bando sulle politiche attive del lavoro...**

Sì, lo stiamo per emettere perché vogliamo pensare anche ai giovani che si inseriscono nel mondo del lavoro. Per aiutare l'incontro tra domanda e offerta. Lo stanziamento è di 10 milioni.

**Analizzando i numeri, qual è il bilancio di Fondimpresa?**

Nei 15 anni di attività il bilancio parla di 2,5 miliardi per la formazione delle imprese, di cui 1,5 miliardi per competitività e innovazione, oltre 80 milioni per la sostenibilità am-



bientale, oltre 700 milioni per salute e sicurezza sul lavoro, più di 150 milioni per riqualificare i lavoratori in cassa integrazione. Annualmente al fondo arrivano 350 milioni di euro.

**Da cinque anni siete obbligati a versare un contributo alle casse pubbliche di 60 milioni. Fondimpresa, che è il fondo più grande, versa la metà dei 120 milioni che arrivano allo Stato dai fondi interprofessionali. Cosa chiede a questo nuovo governo?**

Ripeto l'appello di sempre: vorremmo poter utilizzare questi nostri soldi. Noi siamo attentissimi alla gestione, abbiamo un comportamento virtuoso fermandoci al 2,5% delle risorse annuali, quando per legge potremmo arrivare a percentuali più alte. Quei 60 milioni sono risorse preziose, delle imprese, che dovrebbero essere usate dal mondo imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONVEGNO

### L'incontro di Roma

Oggi e domani, all'Auditorium della Tecnica di Roma si terrà il Convegno di approfondimento delle tematiche della Formazione per celebrare i 15 anni di Fondimpresa. Due giornate che ruoteranno attorno ai temi della

formazione e degli scenari globali del cambiamento.

### La prima giornata

L'intervento introduttivo della giornata sarà di Alec Ross: «Il nostro futuro. Come affrontare il mondo nei prossimi venti anni». A seguire tre sezioni tematiche sulla Geopolitica (a cura di Alberto Negri), sull'Energia (a cura di Chiara Proietti Silvestri) e sull'Impresa e i territori (a cura di Aldo Bonomi). A chiudere, l'intervento del vicepresidente di Fondimpresa Massimo Cestaro e la testimonianza di Ezio Fregnan, direttore della Comau Academy.

### La seconda giornata

Nella seconda giornata le testimonianze delle aziende: Lunelli, Mashfrog e Università Pegaso. Poi gli interventi del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia e dei segretari di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Anna Maria Furlan e Carmelo Barbagallo. Chiude gli interventi la relazione del presidente di Fondimpresa, Bruno Scuotto. Infine verranno premiati i vincitori del Premio "Imprese formatrici eccellenti".



**IL FATTO** La lotta alle slot e agli stupefacenti non è prioritaria nel programma e assente dal dibattito

# «Droga e azzardo il governo agisca»

*Le associazioni premono per il contrasto alle dipendenze, ma mancano le deleghe*

VIVIANA DALOISO  
LUCA MAZZA

Dipendenze dimenticate, con la mancata assegnazione (a una settimana dalla fiducia al Conte bis) delle deleghe per le politiche antidroga e la derubricazione dell'azzardo a punto irrilevante nell'agenda delle priorità dell'esecutivo giallo-rosso. Eppure i numeri parlano di un'emergenza sul fronte sociale, nel Paese: sono oltre 4 milioni le persone che abusano di sostanze stupefa-

centi (con un'impennata di morti di overdose e un boom di consumi tra i giovanissimi) e oltre 18 milioni quelle che scommettono o si incollano alle slot, per cui un milione ha ormai sviluppato una dipendenza patologica. L'appello della comunità e dei servizi: «C'è una generazione a rischio, per agire serve innanzitutto indirizzo politico»

Primopiano a pagina 6

## Droga e azzardo, grandi assenti

*A una settimana dalla fiducia al nuovo governo Conte mancano ancora le deleghe per le dipendenze. L'appello di chi è impegnato ogni giorno sul campo: «Così si ignorano le grandi piaghe sociali del Paese»*

IL DOSSIER/2

### Nei 29 punti la lotta antislot è diventata irrilevante M5s: no a passi indietro

**Il senatore Endrizzi avverte: sullo stop totale alla pubblicità e agli sponsor non arretrremo, il Tesoro lo sa. Chiarezza anche sui vertici Agcom, basta conflitti di interesse**

LUCA MAZZA

**C'**è un'assenza pesante nella lista delle priorità indicate dalla nuova maggioranza di governo giallo-rossa: la lotta all'azzardo. La mancanza di uno spazio dedicato esclusivamente a come contrastare questa piaga sociale tra i 29 punti programmatici stilati da M5s, Pd e Leu non è passata inosservata. Anzi, si tratta di una lacuna che è stata notata, con preoccupazione e una buona dose di disappunto, in particolare da

chi è impegnato da anni su questo fronte sia in campo associativo sia in quello politico. Sull'azzardo c'è solo un accenno. Nulla di più.

Tra i primi a denunciare tale dimenticanza è stato il presidente della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II, monsignor Alberto D'Urso, che alla luce del mancato accenno ai temi dell'usura e dell'indebitamento patologico da gioco d'azzardo ha scritto una lettera a Giuseppe Conte chiedendo un'audizione urgente.

Ma gli appelli e le segnalazioni indirizzati a Palazzo Chigi affinché non si trascuri il dossier azzardo arrivano dall'interno della stessa maggioranza. Giovanni Endrizzi - senatore pentastellato che si occupa di questo tema fin dalla

scorsa legislatura e, da qualche mese, coordinatore del comitato sui rapporti tra mafie e gioco d'azzardo - dice chiaramente che dopo aver messo un primo e fondamentale tassello con il Decreto Dignità il compito della politica in questo campo non può certo considerarsi esaurito. «Il governo è chiamato ad assumere impegni chiari e a compiere scelte precise già a partire dalle prossime settimane - afferma Endrizzi -. Sull'azzardo, del resto, non sono ammissibili passi indietro e mi auguro che nessuno voglia mettere in discussione le conquiste ottenute finora».

I primi test su cui sarà giudi-



cato l'operato di Palazzo Chigi, secondo Endrizzi, saranno le nomine dei vertici Agcom e il futuro che avrà la cosiddetta circolare Villarosa, ovvero il documento ministeriale che prende il nome dal sottosegretario (confermato al Mef anche nel nuovo esecutivo) in cui si specifica come nel perimetro del divieto di pubblicità sia compresa pure la semplice informazione generica. «L'azione che mi aspetto dal governo nascente parte proprio da quella circolare che fa chiarezza e consente sponsorizzazioni ed eventi sportivi liberi dall'azzardo, con partite di calcio di Serie A finalmente e tranquillamente fruibili in tv anche da bambini e ragazzi - spiega Endrizzi -. La crisi di governo scatenata proditoriamente e a ciel sereno dalla Lega, ha temporaneamente frenato l'iter della circolare, che, firmata, attende le procedure di emanazione e pubblicazione».

Ora, secondo Endrizzi, spetta al Tesoro muoversi affinché il percorso sia completato: «Il ministro Gualtieri dovrebbe accelerare la notifica ai concessionari e cristallizzare la certezza su un tema come il divieto totale di pubblicità e sponsorizzazioni sull'azzardo che i cit-

tadini hanno fortemente appoggiato ed è contenuto negli impegni elettorali di M5s, ma anche in quelli di Pd e Leu». Molti eletti delle forze di maggioranza, inoltre, hanno sottoscritto l'appello della campagna "Mettiamoci in Gioco" che vede il "No" a ogni forma di pubblicità come punto irrinunciabile. «Parliamo di esponenti di spicco, come il capogruppo alla Camera Delrio, che oltretutto ha partecipato ultimamente a tavoli negoziali sull'argomento».

La fase 2 della lotta all'azzardo, per Endrizzi, passa anche dalle nuove nomine dei ver-

tici Agcom, scaduti a luglio. «È necessario escludere assolutamente ipotesi che abbiano il minimo *fumus* di conflitto di interessi e adottare profili a 5 stelle, non nel senso dell'appartenenza ma del metodo. Servono, cioè, figure specchio, competenti e totalmente indipendenti dalla politica».

Ai nodi imminenti da sciogliere si aggiunge una linea di indirizzo precisa da seguire: «Con il Decreto Dignità sono entrate in vigore norme chiave che mirano a dare più consapevolezza e a frenare la domanda di azzardo, dalla messa al bando la dicitura "ludopatia" (termine che confondeva l'azzardo con il gioco) fino all'obbligo di inserire pure sui "Gratta e vinci" avvertenze di pericolo, ma adesso bisogna fare di più». L'obiettivo deve essere quello di creare le condizioni affinché si riduca una raccolta da 107 miliardi di euro all'anno: «È indispensabile che il governo si impegni a non consentire ulteriori incrementi di questo mostruoso volume - sostiene Endrizzi -. Non solo: bisogna gettare le basi per una sua progressiva ed equilibrata riduzione nel prossimo futuro fissando traguardi chiari e riscontrabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 18 milioni

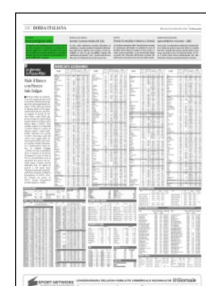
Gli italiani che "giocano" d'azzardo almeno una volta all'anno: per 1 milione è una dipendenza a tutti gli effetti, che andrebbe curata

## 10%

La percentuale di giovanissimi (di età compresa tra i 14 e i 17 anni) coinvolti in puntate e scommesse e considerati ormai "problematici"

**AGCOM****Verso proroga dei vertici**

**Gli attuali vertici dell'Agcom rimarranno in carica per altri 60 giorni: lo prevede un articolo di un decreto legge che è atteso all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di giovedì. La proroga è limitata agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti.**



## Gli appuntamenti

# Videoarte, 3D, proiezioni, colori la città come non l'avete mai vista

di **Alessandra Paolini**



Pronti a fare Wow! A sgranare gli occhi per lo stupore inforcando gli occhiali in 3d, girando tra i palazzi antichi e i monumenti di Roma che cambiano colore, aspetto, realtà, prospettiva.

Dopo il successo della prima edizione, che lo scorso anno ha richiamato più di 180mila persone, torna "Videocittà - Il festival della visione".

● a pagina 15

# Meravigliarsi al Festival della visione

Da venerdì torna la rassegna multimediale  
"Come le prime proiezioni dei fratelli Lumière"

di **Alessandra Paolini**

Pronti a fare Wow! A sgranare gli occhi per lo stupore inforcando gli occhiali in 3d, girando tra i palazzi antichi e i monumenti di Roma che cambiano colore, aspetto, realtà, prospettiva.

Dopo il successo della prima edizione, che lo scorso anno ha richiamato più di 180mila persone, torna "Videocittà - Il festival della visione" che dal 20 settembre proporrà eventi visivi, video talk, mostre immersive, spettacoli dal vivo, iniziative legate alla moda fino all'arte visuale della Videoart week. Due mesi pieni di iniziative (si va avanti fino a dicembre) aperte a tutti, in una sorta di grande festa delle immagini a 360 gradi in cui la capitale, ad appuntamenti fissi, si trasformerà in una sorta di caleidoscopio. Parola d'ordine: "Meravigliarsi". «Un po' come accadde alle prime proiezioni

dei fratelli Lumière quando la gente si ritrovò magicamente per la prima volta davanti a un grande schermo», racconta l'ex sindaco di Roma Francesco Rutelli, ideatore di "Videocittà", oggi presidente dell'Anica. «Il nostro obiettivo - spiega - è far dialogare il cinema con le altre realtà trasformative dell'immagine in movimento».

Un calendario foltissimo che quest'anno, sotto la direzione artistica di Francesco Dobrovich, oltrepasserà le frontiere dell'audiovisivo e avrà come quartier generale l'ex Caserma di Via Guido Reni al Flaminio, per espandersi via via in diversi angoli della città grazie al video-mapping su alcuni monumenti storici e uno spettacolare gioco di luci sul Palazzo dell'Eni all'Eur. «Un programma - dice Dobrovich - che va dal cinema alle storie di Instagram. E che si snoda su due direttrici: da

un lato un programma cittadino rivolto a Roma, dall'altro l'hub creativo di Guido Reni che accoglierà eventi ed esperienze nazionali ed internazionali». Vista la versione extra large, il cartellone è ancora in divenire. Di certo "Videocittà" ospiterà la prima edizione del "Festival Virtual Reality Experience"; vari talk sulla scrittura del cinema e sull'impatto dei contenuti visivi brevi; lo Youth Mundus, festival di corti dedicato all'impegno dei ragazzi per l'ambiente e mostre come "Van



Gogh + Monet Experience” viaggio immersivo nel mondo e nei colori dei due pittori. E ancora, gli “Ted Awards” e il “The 48 Hours Film project”, capitolo italiano del concorso internazionale che propone la sfida di realizzare in solo 48 ore un corto. Ci saranno anche iniziative legate al mondo della moda a cura di “A.I. Artisanal Intelligence”. «I vincitori dei nostri contest - promette Rutelli -parteciperanno al padiglione italiano dell’esposizione Universale di Dubai 2020». Si parte a Guido Reni questo week end con l’anteprima del Roma Creative contest, festival internazionale di cortometraggi,

©RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Luci sui monumenti**

Il Tempio di Adriano in piazza di Pietra schermo per la video-installazione del 2018 nell’ambito di “Videocittà”



Un’immagine della mostra immersiva e virtuale dal titolo “ Van Gogh + Monet experience” in programma per la rassegna “Videocittà”

## Pubblicità in calo a luglio. Si salvano radio e digital

di **Andrea Montanari**

**L**e tensioni politiche, sfociate nella crisi agostana del governo gialloverde, hanno bloccato gli investimenti pubblicitari in Italia. Questo dicono i numeri del mercato diffusi ieri da Nielsen. La spesa totale in advertising è calata (-5,9%) a 3,373 miliardi. Ne hanno risentito in particolare la carta stampata (quotidiani, -10,3% e periodici, -14,7%) e tv (2,08 miliardi, -6,6%). Si sono salvate la radio (256,6 milioni, +2,1%), il digitale (263,4 milioni, +1,5%), il cinema (11,2 milioni, +23,6%) e la GoTv (12,07 milioni, +8,4%). Le previsioni per agosto e settembre non sono migliori. Analizzando il settore televisivo, emerge che la Rai ha sostanzialmente tenuto (433,3 milioni, -1,7%), così come Discovery (136,3 milioni, -2,3%), mentre è cresciuta Sky (270,2 milioni, +2%) e La7 (97,4 milioni, +5,3%). Male, invece, Mediaset (1,14 miliardi, -11,3%) che risente dell'assenza dei Mondiali di calcio che aveva avuto in esclusiva nel 2018. «Il buon andamento del gruppo», dice l'ad di Publitalia, Stefano Sala, «è dimostrato da quattro fatti incontrovertibili: il mese di luglio è stato positivo nei confronti del 2018 (raccolta crescita dello 0,6% al netto dei Mondiali), agosto ha registrato un brillante +5,2% e settembre chiuderà con segno positivo». (riproduzione riservata)



All'Unical dibattito sul libro "Dopo Marconi il diluvio" di Falciaesecca

# Dove la tecnologia porterà l'uomo

di **GILDA PUGGI**

RENDE - Dal transistor al digitale, da Guglielmo Marconi alla tecnologia sempre più sofisticata, la domanda è può una macchina sostituirsi all'uomo? Se l'inventore bolognese della telegrafia senza fili - a cui si deve il successivo sviluppo della radio, della televisione e in generale di tutti i moderni sistemi e metodi di comunicazione - riteneva la tecnologia un piccolo passo per l'uomo e un grande passo per l'umanità, ad oggi tra gli strumenti creati, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione prevaricano sull'etica e sulle scelte umane. Cambia il modo di gestire le attività economiche, la sanità, il rapporto con gli altri e con l'ambiente. L'intelligenza artificiale si è rivelata essere un'arma a doppio taglio, capace di influenzare, controllare tempi e gusti, e inconsapevolmente di manipolare le coscienze. Dalla perturbante miscela, in bilico tra l'eccesso d'informazione e il basso livello di istruzione, viene prodotto un surrogato, l'analfabeta funzionale, cittadino della società della disinformazione in grado di trasformare in un batter di ciglia addirittura il potere pubblico e minare le sorti della democrazia occidentale.

Un'analisi scrupolosa e dettagliata emerge dal libro "Dopo Marconi, il diluvio. Evoluzione nell'infosfera" di Gabriele Falciaesecca, presidente della "Fondazione Nazionale Guglielmo Marconi". Il volume è stato presentato presso il Centro-Congressi dell'Unical, nell'Aula Magna "Beniamino Andreatta", introdotto e coordinato da Cesare Lanza, giornalista, scrittore, autore televisivo e regista, con i saluti del nipote dell'inventore, Guglielmo Giovannelli Marconi, figlio della principessa Elettra, e delle cariche istituzionali, dal vicerettore, al vice prefetto Franca Tancredi e i sindaci di Lungro e Longobucco.

A quanto pare Falciaesecca avrebbe origini longobucchesi e per i meriti e la caratura gli è stato conferito in serata il Premio internazionale di Medicina "Bruno da Longobucco". Tra i presenti all'incontro un parterre di luminari: Nicola Barone, originario di Cerchiara di Calabria e residente a

Roma, presidente di "Tim San Marino" e di "Tn Fiber" di Tim, nonché socio de "Il Quadrato della Radio", il Prof. Francesco Romeo, Direttore della Cattedra di Cardiologia di Tor Vergata di Roma, Il prof. Mario Caligiuri dell'Unical, Demetrio Crucitti, Direttore della sede regionale di Rai Calabria e il giornalista Stefano Ciccotti (CTO Rai).

Il volume mette in evidenza i pericoli legati ad ogni invenzione e la necessità di promuovere un'etica dell'informazione, La velocità di trasmissione e il moltiplicarsi dell'informazione porta alla rinnegata capacità di saper riflettere su temi complessi e di relazionarsi in maniera autonoma.

Per Caligiuri l'intelligenza artificiale comporterà la crisi della democrazia, l'ineadeguatezza della rappresentanza. La rete, infatti, oggi definisce il rapporto tra elettori e politica attraverso il consenso virtuale. Crucitti svela l'ignorata presenza di Marconi in Calabria. L'inventore era molto amico di Giuseppe Talarico, medico, scienziato e ricercatore calabrese. Al Sud automatizzare senza un valido servizio di assistenza penalizzerebbe gli anziani e incrementerebbe l'inoccupazione giovanile e l'abbandono dei luoghi. Francesco Romeo interviene sulla sanità 4.0: le moderne tecnologie costituiscono un vantaggio ma non vanno di pari passo con le aspettative di vita. Risparmiare per il luminaire non serve se a mancare è l'etica. «Il robot umanoide si fa garante della disumanizzazione nel rapporto medico-paziente», dichiara. Per il professore nessuna macchina può sostituire l'uomo e le pratiche mediche; spesso, infatti, una manovra in sala operatoria è data da esperienze pregresse riattivate che le macchine non percepiscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Falciaesecca e il sindaco di Longobucco Pirillo



**AVRÀ UN INCARICO A TEMPO**

# Gubitosi presidente della Tim al posto di Fulvio Conti

■ Sempre più concreta la possibilità che Luigi Gubitosi assuma la presidenza a interim di Tim, di cui è amministratore delegato, quando Fulvio Conti formalizzerà il passo indietro annunciato giovedì. La prima occasione utile, annuncia l'agenzia Adnkronos è il consiglio d'amministrazione del 26 settembre. Per Conti è pronta la presidenza di Progetto Italia, il polo infrastrutture creato da Salini-Impregilo. La soluzione Gubitosi servirà a Cdp (azionista al 9,9%) per scegliere un presidente di suo gradimento. Prima però bisognerà arrivare alla fusione fra la rete Tim e Open Fiber.

